

OTTO MARZO. Consegnate alla Pivetti, alla presenza di tutti i gruppi, 220mila firme raccolte dal settimanale «Anna»

Violenza sessuale Martedì alla Camera si discute la legge

ROMA. Anche quest'anno alla Camera c'è la distribuzione della mimosa. Ma a Irene Pivetti (e a molte deputate, non solo della sinistra: ed anche questo è un fatto nuovo) preme dare concretezza all'8 marzo, festeggiare «in modo giusto». Eccola allora prendere al balzo il clamoroso risultato di un appello lanciato un mese fa dalla rivista «Anna» (duecentoventimila firme in calce ad un appello a sostegno di quattro iniziative parlamentari) per assecondare, anche con qualche aspetto spettacolare, una vera e propria campagna politica che le deputate dei gruppi maggiori hanno avviato perché, dopo tanti anni di contrasti, il Parlamento vari entro quest'anno una vera legge contro la violenza sessuale. Una legge che, anzitutto, affermi il principio che la violenza nei confronti della donna è un crimine contro la persona e non più un reato contro la morale come ancora prevede il nostro codice e solo il nostro nelle società più evolute.

Presenti uomini e donne
Per quest'obiettivo tutto fa brodo, anche che la presidente della Camera dia particolare solennità alla consegna delle firme ricevendo Mirella Pallotti - che dirige «Anna» ed ha promosso la straordinaria iniziativa - nella Sala della Lupa, tradizionalmente riservata alle occasioni di maggiore importanza. All'incontro sono presenti parlamentari di tutti i gruppi; i vice-presidenti (uomini: «Bene, anche loro devono farsi carico dei problemi delle donne», osserverà Pivetti con un sorriso) della commissione Giustizia e Affari sociali cui sarà affidato il primo vaglio delle proposte legislative; le donne che lavorano alla Camera (funzionarie, impiegate, commesse), e, naturalmente, un nugolo di giornalisti, paparazzi, operatori tv. Ci sono Tina Lagostina Bassi, avvocato storico della parte delle donne ed ora deputata forzista, e la pidessina Livia Turco,

Da martedì la Camera lavorerà ad una vera legge contro la violenza sessuale per affermare che è crimine contro la persona e non più reato contro la morale. Ad accelerare i tempi, anche 220mila firme raccolte da «Anna» in calce ad un appello e consegnate ieri alla presidente della Camera che ha voluto così solennizzare «nel modo giusto» la festa della donna. Livia Turco: «Necessario lavorare a una proposta comune che superi le differenze».

GIORGIO FRASCA POLARA

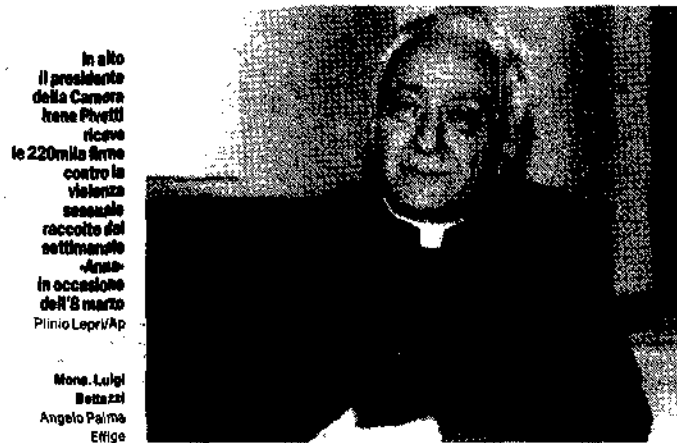
la pattista Carla Mazzuca e la progressista Giovanna Melandri che ricorda come in settembre, a Pechino, si terrà la prossima Conferenza mondiale delle donne. «Se ci arrivassimo - dice - senza una legge che sancisca che la violenza sessuale è un reato contro la persona, saremmo unica tra le nazioni più sviluppate non avere norme degne di un paese civile».

Già, l'appello è stato lanciato (ed è stato così ampiamente raccolto) proprio a sostegno di quattro nuove proposte di legge, sostanzialmente concordati, presentate alla Camera da Pds, progressiste-Telefoni rosa, Forza Italia e Patto Segni. Le presentatrici hanno chiesto ed ottenuto il 31 gennaio (poco prima del lancio della campagna di «Anna») la procedura d'urgenza per l'esame delle loro proposte: col sì son tagliati tanto i tempi che la commissione Giustizia potrà cominciare l'esame congiunto delle quattro proposte già martedì prossimo. Irene Pivetti registra questo primo traguardo, prende atto della valanga di firme che sono accasstate in un angolo del Salone dell' Lupa, sottolinea la necessità e l'urgenza di dare «una risposta adeguata, in sede parlamentare ad un'estimazione così ampia (superiore ad ogni aspettativa», aveva sottolineato Mirella Pallotti) di sostegno e di impegno della società civile che suscita nella presidente della Camera non solo ammirazione ma anche orgoglio».

All'importanza di questo sostegno e di questo impegno della società civile la riferimento anche Livia Turco per lanciare un messaggio alle colleghe degli altri gruppi: «Prendiamone atto, e lavoriamo in fretta, ma anche bene, per trarre dalle quattro proposte un testo unico che superi le differenze del passato». Un passato difficile e che ha sin qui sterilizzato ogni possibilità di una legge davvero incisiva: per due legislature, infatti, c'è stato scontro duro proprio sulla - come dire? - rivalutazione penale della violenza sessuale: da reato contro la morale a reato appunto contro la persona. Sembrò, tre anni fa, che un'intesa fosse raggiunta; ma quando dal Senato la legge approdò alla Camera, qui si arenò proprio per la resistenza della destra a sancire un principio essenziale come l'affermazione della violenza come crimine contro la persona.

Ora il clima è diverso, o almeno così appare. Tutte e quattro le proposte (tra cui appunto quella di Forza Italia, che finirebbe per isolare le eventuali, residue resistenze dell'alleato post-fascista) hanno molti punti in comune. Non solo sulla configurazione giuridica della violenza sessuale, con quel che ne deriva sul piano delle misure punitive, assai più severe di quelle previste per i delitti contro la morale. Ma anche: 1) sulla definizione del reato delle molestie sessuali; nell'attuale legislazione italiana, a differenza di quelle di tutti i paesi più avanzati, non c'è alcuna norma che difenda la dignità della donna molestata; 2) su una nuova e più

incisiva legislazione per la violenza sui minori (ora si prevede che se la vittima ha meno di tredici anni il rapporto sessuale è sempre reato, anche se c'è consenso); 3) e, infine, sullo stupro di gruppo che nelle nuove proposte non viene considerato più come una semplice aggravante della violenza sessuale ma come un reato autonomo naturalmente punito ancor più severamente.



In alto il presidente della Camera Irene Pivetti riceve le 220mila firme contro la violenza sessuale raccolte dal settimanale «Anna» in occasione dell'8 marzo. Plinio Lepri/Agf

Mons. Luigi Bettazzi. Angelo Palma/Epige

Parla il Vescovo d'Ivrea Monsignor Bettazzi «Pari opportunità» anche nella Chiesa»

ROMA. Pari opportunità anche nella Chiesa: uomini e donne devono avere le stesse possibilità di entrare nella gerarchia ecclesiastica. A sostenerlo è uno dei più noti vescovi italiani, monsignor Luigi Bettazzi, per il quale se la Chiesa non interviene rischia: «Dopo aver perso il mondo operaio e quello giovanile, di allontanare anche il mondo femminile». «Farsi donna, farsi giovane per la pace» (Edizioni Paoline) è il testo di prossima pubblicazione, in cui il vescovo di Ivrea analizza il ruolo della donna nella società e nella Chiesa.

«Se la sessualità è stata voluta da Dio per la verifica costitutiva e la comunione integrativa degli esseri umani - scrive Bettazzi - anche la Chiesa dovrà essere insieme maschile e femminile. L'esclusività del governo dei maschi dovrà sentire l'esigenza di una presenza consistente delle donne». Bettazzi evita di soffermarsi sulla spinosa questione del sacerdozio femminile, definitivamente chiusa l'anno scorso da Papa Wojtyła, ma «la maschilizzazione della gerarchia ecclesiastica» è da lui definita «poco evangelica».

«Ciò deve - cambiare - scrive - riportando la Chiesa intera verso una povertà che sia prima di tutto povertà del potere e condivisione vera con ogni essere umano». L'apertura della Chiesa alla donna dovrebbe concretizzarsi «non solo in ruoli esecutivi o di servizio materiale, ma proprio nei luoghi e nei momenti di maturazione degli approfondimenti teologici e degli orientamenti pastorali, dalla predicazione al governo delle comunità». Bettazzi punta il dito anche contro la tradizionale distribuzione dei ruoli nella società. «Le incombenze familiari non sono solo della donna - sostiene il vescovo - ci si dovrebbe preoccupare di moltiplicare la sua presenza in tutti gli organismi pubblici, proprio per prevedere una società più equilibrata ed armonica». Insomma una società senza presenza attiva delle donne è «una società dimezzata».

Eva Robin's, Milva in body ed altre eccentricità in passerella a Milano. Versace sceglie l'austerità Bimbe e anziane al gran circo della moda

MILANO. Rossa di pelo, più che di vergogna, Milva sfilava con un body succinto. Ma in questo che Gianfranco Ferré definisce «il circo della moda, più circo che mai», c'è posto anche per l'ambiguità di Eva Robin's, le nudità di tre modelle ottuagenarie e l'adolescenza di Clementina Montezemolo, figlia quattordicenne di Luca. Non mancano nemmeno i gialli Schiffer-Fendi-Lav. Dopo che la prima si è iscritta alla Peta (Associazione per il Trattamento Etico degli Animali), le seconde pare abbiano dichiarato che «la super top alla loro sfilata non avrebbe indosso pellicce, in quanto minacciata dagli animalisti». Così, i terzi, cioè la Lav che ieri ha manifestato anche all'inaugurazione del Cornispel (salone di pellicceria) annunciano querelle contro le Fendi. E intanto alla faccia della penuria di carta che assottiglia visibilmente i giornali, le cronache delle sfilate invadono le pagine dei quotidiani, mentre gli inviati spiano come detective ogni mossa delle top per accaparrarsi lo scoop di quella che batte la testa dell'altra che sfilava a 13 anni o della Schiffer che intralca il traffico di Via Montenapoleone, presentando al caffè Cova la campagna pubblicitaria del Marchese Coccapani. Ieri poi, con la scusa di festeggiare la donna in tutti i suoi modi di essere, ne sono successe di tutti i colori. Il buon giorno si è visto dal mattino, quando sulla passerella di Chiara Boni è uscita Eva Robin's, cantante *Amadeo Mio*, seguita da arzilla connessa danzanti in abiti di pelle lucida e dalla figlia di Montezemolo in calze a rete. «È significativo che il giorno della donna facciamo



Milva sfilava con una creazione di Masha De Bellis

sfilare la sottoscritta», dichiara Eva aiutando alla crescenti trasversalità dei sessi. Fatto sta, che la presenza dell'ormai rodita sbrina studiata ad hoc per far parlare. Proprio come la passorelladi Masha, dove le 20 modelle sono solo attrici o mogli di personaggi famosi. Tutti presi a capire «ché chi», se quella bionda è la figliola Raquel Welch o quell'altra è l'consorte del filosofo Levy, gli operatori non vedono i vestiti, mentre i lucchini dei cronisti si riempiono di amenità. Soprattutto, quando dopo la Falchi, la Buy e Ute Lepper, esce

Milva aprendo un soprabito di velluto su un body talmente scoscio da far sfuggire ciuffi di peli pubici. Lo show - va da sé - strappa un lungo battito di mani. Ma c'è ancora una moda che viene applaudita in quanto tale, a prescindere da chi la spettacolarizza? Vedendo la sfilata di Versace, si direbbe di sì. Per prendere le distanze da questo can-can, lo stilista ha alleggerito di ogni opello tutto lo spettacolo, quanto i suoi modelli. L'operazione deve essere stata difficoltosa, per questo grande provocatore. Ma il risultato è un distillato di purezza: cappotti

ni e tailleur con orli al ginocchio; colori pastello lievemente perlati; pantaloni affusolati e pullover bianchi. Il tutto, all'insegna di un'eleganza da cinema hollywoodiano anni '50, nella quale ogni indumento è un capolavoro di tagli sartoriali. «È tempo di semplicità», commenta lo stilista. La nuova eleganza? «È fatta di un lusso pacato che è qualità dei dettagli e dell'atteggiamento». Non a caso, dunque, anche Trussardi ha presentato nel rigore assoluto una collezione dedicata all'equilibrio e al ritorno del grigio. Fra tailleur da diva con stola incorporata sulle spalle, numerose le novità in pelle come la nappa carta degli abiti da sera, il giacchino di vero cocodrillo, le giacche in pelle con collo a cratere e quelle a vento di nylon, foderato con montone impalpabile. Questa contaminazione con l'abbigliamento da montagna è uno dei temi chiave della moda per il prossimo inverno. Alle vette i Missotti dedicano tutta la loro collezione, doppiando col tessuto delle giacche a vento la loro maglieria disegnata a fiocchi di neve. Dolce e Gabbana, invece, nella linea giovane D&G partono dai ghiacciai con piumini di tutte le forme, per lanciarsi nel cosmo attraverso capi di jersey bianchi aderenti che ricordano i vecchi film di fantascienza. Tra un volo e l'altro, la loro moda passa dalla Londra dei Beatles colossissima, alla Sicilia con le sottovesti nere. In questa vorticosità girandola la dimensione tempo sembra appiattita. All'uscita della sfilata il clima conferma: a Milano nevica.

700 milioni DI BUONE RAGIONI, PER SOSTENERE ItaliaRadio

CONTRIBUISCI ANCHE TU A COSTRUIRE LA NUOVA ITALIA RADIO, A FAR SÌ CHE LA NOSTRA VOCE ARRIVI PIU' FORTE E IN TUTTA ITALIA.

C/C POSTALE N°55108005 INTESTATO A:
AIR - ASSOCIAZIONE ASCOLTATORI ITALIA RADIO
PIAZZA MARUCCI 5, 00162 ROMA

ItaliaRadio

Alessandria 90.95	Empoli 105.8	Napoli 88.6	Rimini 87.5
Asti 90.95	Ferrara 87.5	Nola 92.4	Roma 97
Bari 87.6	Firenze 105.8	Palermo 107.75	San Marino 87.5
Biella 90.95	Forlì 87.5	Parma 91.8	Siracusa 104.6
Bologna 87.5/94.5	Genova 88.5	Pavia 90.95	Terni 107.3
Caltagirone 104.6	Mantova 107.3	Pistoia 105.8	Torino 104
Catania 104.6	Milano 91	Prato 105.8	Vercelli 90.95
Civitavecchia 98.9	Modena 87.5	Ravenna 87.5	